



SCUOLE COTTOLENGO

PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA-COTTOLENGO

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA "G. FROVA"

P.zza Confalonieri 10 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - tel e fax 02.66049105

e-mail: scuolafrova@cottolengo.org - sito: <https://cinisello.scuola.cottolengo.org>

Piano Annuale per l'Inclusione Anno Scolastico 2025/2026

PREMESSA

Il Piano annuale per l'Inclusione, rivolto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali, è parte integrante del PTOF, è redatto ai sensi della nota ministeriale prot.1551/2013 e si propone di individuare le azioni significative mirate ad attuare e migliorare il livello di inclusività della nostra scuola. Il PAI è l'elaborazione di una proposta riferita a tutti i bambini BES presenti all'interno della nostra scuola; è uno "strumento di progettazione" dell'offerta formativa delle scuole "in senso inclusivo", è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica sempre più attenta ai bisogni di ciascuno per la realizzazione degli obiettivi comuni.

FINALITÀ

Le Scuole Cottolengo si propongono di potenziare maggiormente la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali. L'obiettivo principale è ridurre qualsiasi barriera che limiti l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali sia ambientali che personali.

Obiettivi generali:

1. accoglienza di tutti gli alunni sia di natura socioaffettiva che in ragione del proprio stile cognitivo, ossia diritto ad una comunicazione didattica che tenga conto delle proprie specifiche preferenze e risorse di apprendimento;
2. abbattimento delle barriere architettoniche e non architettoniche interne ed esterne alla scuola;
3. intervento didattico specifico per una didattica che dovrà sempre ed in ogni momento risultare "inclusiva".

Il Collegio Docenti, con la redazione del PAI e l'assunzione collegiale di responsabilità, si propone di:

- creare un ambiente accogliente ed un contesto favorevole;
- definire pratiche inclusive condivise all'interno dell'Istituto;
- sostenere l'apprendimento attraverso una costante analisi e revisione del curricolo sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere la partecipazione attiva di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- favorire il successo scolastico formativo;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente ed in tutto il percorso scolastico;
- promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

ANALISI DEI RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi a cui si fa riferimento sono:

- L. 104/92 art.15 comma
- L. 170/2010 D. M.- 12/07/2011
- D.M. 27/12/2012
- CM. 08/2013
- Note ministeriali prot. n.2563, n. 1190, n.1551
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 - Gazzetta Ufficiale
- Decreto Legislativo 7 agosto 2019, N. 96 – Gazzetta Ufficiale

DEFINIZIONE BES

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" è diventata di uso comune in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012: "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di "speciale attenzione" per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana, perché appartenenti a culture diverse". L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensità e durata delle modificazioni. La personalizzazione degli apprendimenti, la valorizzazione delle diversità, nella prospettiva dello sviluppo delle potenzialità di ciascuno, sono principi costituzionali del nostro ordinamento scolastico recepiti nel DPR 275/99: «Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità

che ritengono opportune e tra l'altro, l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo...» (art.4).

Con la C. M. n.8 del 6 marzo 2013, il MIUR fornisce alle scuole uno strumento operativo per l'applicazione della Direttiva Ministeriale del 27.12.2012. Ogni scuola è chiamata ad elaborare un Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico che deve essere approvato dal Collegio dei docenti entro la fine del mese di giugno.

LE MODIFICHE INTRODOTTE DAL DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 "NORME PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ A NORMA DELL'ARTICOLO 1, COMMI 180 E 181, LETTERA C), DELLA LEGGE 13 LUGLIO 2015, N. 107"

Il decreto legislativo 13 aprile 2017 n.66 pone le basi per rafforzare e implementare l'inclusione scolastica, con l'obiettivo di rafforzare il concetto di "scuola inclusiva":

- rafforza la partecipazione e la collaborazione delle famiglie e delle associazioni nei processi di inclusione scolastica;
- definisce puntualmente i compiti spettanti a ciascun attore istituzionale coinvolto nei processi di inclusione (Stato, Regioni ed Enti locali);
- incrementa ulteriormente la qualificazione professionale specifica delle Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva;
- introduce il modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell'ambito del nuovo Profilo di funzionamento, elaborato dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare con la partecipazione della famiglia e di coloro che hanno in carico la persona con disabilità, garantendo la partecipazione della scuola;
- introduce una nuova procedura per il sostegno didattico maggiormente qualificata che tenga conto del Profilo di funzionamento riordina e rafforza i Gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica;
- definisce una nuova dimensione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), che diverrà parte integrante del Progetto Individuale: articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328;
- prevede la misurazione della qualità dell'inclusione scolastica nei processi di valutazione delle scuole;
- prevede una formazione specifica per il personale docente, dirigente ed ATA;
- introduce un nuovo percorso di formazione iniziale per i docenti di sostegno nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria attraverso una implementazione dei crediti formativi; per la scuola secondaria, la nuova disciplina è invece contenuta nel decreto legislativo sulla "formazione iniziale".

Si precisa, inoltre, che ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.Lgs n. 66/17: "Decorrenze" è prevista una gradualità degli interventi, al fine di consentire l'adozione dei necessari provvedimenti attuativi nonché per assicurare idonee misure di accompagnamento.

DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE AL DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017, N. 66, RECANTE: «NORME PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITA', A NORMA DELL'ARTICOLO 1, COMMI 180 E 181, LETTERA C), DELLA LEGGE 13 LUGLIO 2015, N. 107». (19G00107) (GU SERIE GENERALE N.201 DEL 28-08-2019)

Il nuovo testo di legge, entrato in vigore il 12 settembre 2019, introduce importanti modifiche al D.Lgs 66/2017 e notevoli miglioramenti in termini di direttive e di attuazione del processo inclusivo: un'azione di rete a misura del singolo alunno con disabilità e, ove possibile, partecipazione diretta alla creazione del progetto inclusivo.

LE PRINCIPALI MODIFICHE

- Maggiore insistenza sul principio di accomodamento ragionevole come principio guida per l'utilizzo delle risorse per il sostegno dei singoli PEI (D.Lgs. 96/2019, art. 7, Modifiche all'art. 8 del D.Lgs 66/2017).
- Estensione dell'adozione dei criteri dell'ICF anche all'accertamento della condizione di disabilità (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D.Lgs 66/2017).
- Modifica delle commissioni mediche per l'accertamento della disabilità e precisazione dei partecipanti alla stesura dei documenti per l'Inclusione (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D.Lgs 66/2017, c. 3).

La commissione medica, per la redazione del Profilo di Funzionamento, è stata notevolmente ridimensionata, con un numero di elementi che oscilla da 3 a un massimo di 4 professionisti (Neuropsichiatra infantile o esperto nella patologia, due tra terapeuta della riabilitazione, psicologo e assistente sociale o rappresentante dell'Ente Locale). Ad essa si aggiunge la collaborazione dei genitori, la partecipazione dell'alunno - "nella massima misura possibile" - e della scuola nella persona del dirigente scolastico o di un docente specializzato in sostegno didattico.

- Circostrizione più puntuale del Piano Educativo Individualizzato (art. 6 del D.Lgs 96/2019): il documento deve essere redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione, di cui fanno parte i docenti, il dirigente scolastico, i genitori, dove è possibile l'alunno/a disabile e figure professionali specifiche del servizio sanitario nazionale o privati. Il Pei deve contenere indicazioni riguardanti le risorse necessarie per il sostegno, nonché tutti gli strumenti, le strategie e gli interventi educativi e didattici (D.Lgs 96/2019, art. 6, c. 1, punto 4).
- Il Piano Educativo Individualizzato è ora definito univocamente come "facente parte del progetto individuale" (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D.Lgs 66/2017, sostituzione della lettera b), sancendo definitivamente lo statuto del progetto individuale come summa onnicomprensiva degli interventi predisposti per il progetto di vita della persona con disabilità.

- Coinvolgimento diretto dello studente con disabilità nel progetto di inclusione in virtù del suo diritto all'autodeterminazione; il decreto, infatti, specifica che la "partecipazione attiva" di tali studenti deve essere "assicurata" all'interno del Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (D.Lgs 96/2019, art. 8, c.11).
- Introduzione, a livello di singola istituzione scolastica, del Gruppo di Lavoro Operativo per la progettazione per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica (GLO, D.Lgs 96/2019, art. 8, c. 10, Modifica all'art. 9 del D.Lgs 66/2017).
E' una legittimazione del GLO fino ad oggi lasciato in ombra dalla legislazione e chiarisce il rapporto di sinergia e azione complementare ai fini dell'inclusione scolastica tra GLO e GLI (a livello di intero istituto).
- Riconoscimento e istituzionalizzazione della realtà dei Centri Territoriali di Supporto e delle Scuole Polo come importante supporto per l'inclusione scolastica (D.Lgs 96/2019, Art. 8, Modifica all'art. 9 del D.lgs 66/2017, aggiunta dei commi 2-bis e 2-ter).
- Definizione più precisa dei ruoli del GIT: essi costituiscono da un lato la cinghia di trasmissione a livello □ di ambito territoriale tra Istituzioni e Ufficio Scolastico Regionale e, dall'altro, sono un punto di riferimento e supporto per i gruppi per l'inclusione delle singole Istituzioni scolastiche (D.Lgs 96/2019, art. 8, commi 1- 7).
- Maggiore rilievo all'interistituzionalità del progetto inclusivo: la stesura della maggior parte dei documenti per l'inclusione prevede la collaborazione dei rappresentanti di almeno due delle diverse realtà territoriali (Sanità, Scuola, Ente Locale).

La stesura del progetto individuale è ora affidata non esclusivamente all'Ente Locale (D.Lgs 66/2017, art. 6, c 2), ma all'azione sinergica di quest'ultimo d'intesa con la competente Azienda Sanitaria Locale (D.Lgs 96/2019, art. 7, c. 1, b)).

Il gruppo di lavoro per l'inclusione può, quindi, avvalersi della collaborazione delle associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità nell'inclusione scolastica: un'autentica azione di rete tra le Istituzioni presenti sul territorio.

AREA BISOGNI BES

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) comprende:

⇒ **Disabilità:** gli studenti con certificazione ai sensi della legge 104/92 sono accompagnati nel loro iter scolastico da un docente di sostegno e/o da un assistente educatore.

Il documento che contiene tutte le attività educative e didattiche programmate, con relative modalità di verifica e valutazione è il PEI (Piano Educativo Individualizzato), che viene formulato dal Consiglio di Classe in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento dell'alunno.

⇒ **DSA (L.170/2010), Deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività (DM MIUR 27-12-12; CM 6-03-13)**: gli alunni con certificazione di Disturbi Specifici di Apprendimento e con Disturbi Evolutivi Specifici sono accompagnati nel loro iterscolastico dal Consiglio di Classe che predispone, in condivisione con la famiglia, un PDP (Piano Didattico Personalizzato) in cui sono ben specificati tutti gli strumenti compensativi e/o dispensativi adottati. La validità rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento.

⇒ **Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale (DM MIUR 27-12-12; CM 6-03-13)**. Il termine presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), che mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola e concretamente dal Consiglio di classe con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati realizzati attraverso l'uso di strumenti compensativi e/o misure dispensative (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013); la scuola, tuttavia, "non" è obbligata a redigere il PDP, ma sceglie in autonomia che questi interventi e queste misure dovranno essere adottate per il tempo necessario al superamento della situazione di difficoltà o disagio.

"Si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative (...) avranno carattere transitorio ed attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche (...) più che strumenti compensativi e misure dispensative" (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

⇒ **Studenti con Plusdotazione (Nota MIUR n.562 del 3-04-19)**: gli studenti plusdotati possono essere inseriti nei BES e il Consiglio di Classe, in completa autonomia, può personalizzare il percorso se si dovessero verificare manifestazioni di disagio e di criticità.

PEI E PDP

Tutti gli alunni riconosciuti in situazione di BES hanno diritto ad uno specifico piano educativo. La nostra scuola si avvale di modelli redatti secondo la normativa vigente e i docenti devono fare riferimento alla modulistica in oggetto in sede di compilazione.

I documenti sono:

- Piano Educativo Individualizzato (PEI)
- Piano Didattico Personalizzato (PDP)

II PAI - PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Il PAI è stato compilato e deliberato dal Collegio Docenti, dal Dirigente Scolastico e dal referente per l'Inclusione. Il PAI consiste in un documento che riassume una serie di elementi finalizzati a migliorare l'azione educativa della scuola indirizzata a tutti i bambini che la frequentano.

È documento-proposta, elaborato dopo un'attenta lettura dei bisogni della scuola, una verifica dei progetti attivati, un'analisi dei punti di forza e delle criticità che hanno accompagnato le azioni di inclusione scolastica realizzate nel corso dell'anno scolastico. L'attenzione è posta sui bisogni educativi dei singoli bambini, sugli interventi effettuati nelle sezioni nell'anno scolastico corrente e sugli obiettivi programmati nell'anno successivo. Raccoglie dati di tipo quantitativo e di tipo qualitativo che sintetizzano i punti di forza e di criticità della scuola, gli obiettivi che si intende attuare e la proposta di assegnazione delle risorse funzionali alla realizzazione degli obiettivi presentati. I dati di tipo quantitativo si riferiscono alla rilevazione degli alunni tutelati dalla Legge 104/92, che presentano una disabilità certificata di tipo visivo, uditivo o psicofisico, e degli alunni con disturbi specifici di apprendimento tutelati dalla Legge 170/10. La circolare n.8 del 06 Marzo 2013 fa riferimento anche ad altri alunni la cui situazione personale sia tale da rendere molto difficoltoso il processo di apprendimento: ad esempio, gli alunni con disturbi evolutivi specifici (ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio (DOP), borderline cognitivo), o con un disagio comportamentale che impedisca la costruzione di una relazione nel contesto scolastico, oppure che provengano da una situazione socioculturale molto svantaggiata che ostacola il percorso formativo o, ancora, che non conoscano la lingua italiana in modo sufficiente in modo da comprendere ciò di cui si parla a scuola. La rilevazione dei dati deve essere accompagnata da un'analisi dei PEI e dei PDP, verificando quanti sono e come incidono sulla didattica delle singole classi. Gli elementi qualitativi riguardano l'organizzazione della gestione degli spazi (orari di frequenza dei bambini, flessibilità nella strutturazione degli orari delle insegnanti, ore di compresenza e loro distribuzione nell'arco della settimana), delle modalità di lavoro adottate in classe da ogni docente per costruire competenze conoscitive, metodologiche, relazionali e comunicative tra gli alunni. Ad esempio, modalità di conduzione delle attività didattiche (lavori in piccoli gruppi omogenei ed eterogenei e successiva restituzione al gruppo, didattica individuale). Un altro dato riguarda le risorse: impiego di personale con competenze specifiche (insegnanti specializzati, facilitatori della comunicazione, assistenti educatori, esperti interni ed esterni alla scuola); strumenti che agevolino l'apprendimento e l'autonomia degli alunni (computer e software dedicati ad esigenze specifiche...), all'attivazione di iniziative che rispondano ai bisogni di formazione della scuola e a un costruttivo coinvolgimento di tutti i soggetti che contribuiscono alla realizzazione di un clima inclusivo.

Le Scuole Cottolengo si impegnano ad essere attente e a prendersi cura di tutti i bambini, in particolare di chi è più in difficoltà, a partire dai bisogni e dalle esigenze di ciascuno, e a favorire esperienze di scambio, di condivisione, di accoglienza e di aiuto reciproco:

- seguendo l'intuizione carismatica di San Giuseppe Cottolengo che, ha insegnato a promuovere la dignità di ciascuno nella sua originalità e diversità e a vivere lo spirito di famiglia costruendo relazioni di reciprocità, di gratuità, di condivisione, di fraternità (cfr. Mission n.3);
- secondo ciò che emerge nelle Indicazioni nazionali 2012: "La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni...";

- in linea con quanto viene ribadito nelle Raccomandazioni del Consiglio del 22 Maggio 2018, relative alle competenze chiave “Ogni persona ha diritto a un’istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi”.

INTERVENTI...

... A FAVORE DEGLI STUDENTI CON DISABILITA' CERTIFICATA

La scuola, in collaborazione con la famiglia, gli operatori dei servizi sociosanitari e le realtà territoriali, progetta percorsi educativi e didattici individualizzati, per sostenere il diritto di questi studenti ad un processo d’integrazione.

Tale percorso è documentato attraverso:

- Certificazione L. 104;
- Diagnosi funzionale;
- Profilo di funzionamento (PDF);
- Piano educativo individualizzato (PEI);
- Dossier che accompagni l’alunno per tutta la carriera scolastica.

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale e fa riferimento agli obiettivi raggiunti dall'alunno rispetto al proprio Piano Educativo Individualizzato redatto all'inizio di ogni anno scolastico e che in corso d'anno può subire delle revisioni.

Predisposizione del PEI

I percorsi didattici previsti dal PEI si riconducono agli intenti programmatici. L’adozione delle misure è collegiale e individuata dal GLO, gruppo di lavoro operativo per l’inclusività, costituito da tutti i docenti della classe. Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutte le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell’alunno disabile, la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche o private accreditate; redige, congiuntamente con i referenti del Servizio Sanitario Nazionale o enti privati accreditati, con il Consiglio di classe o Team dei docenti il PEI ed il PDF.

... A FAVORE DEGLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA)

La valutazione diagnostica e clinica degli alunni spetta agli specialisti dell’ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati (neuropsichiatri infantili e psicologi di strutture private). Lo specialista rilascia – anche in un unico documento - la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base della quale insieme al Consiglio di classe o al Team dei docenti si definiscono i contenuti del PDP, gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.

Va ricordato che i docenti non hanno la facoltà di richiedere una certificazione di DSA, ma solo di consigliare alla famiglia, dopo attenta analisi, osservazione e potenziamento dell’alunno, una valutazione.

La valutazione di disturbo specifico dell’apprendimento viene redatta durante i primi anni della scuola primaria, alla scuola dell’infanzia spetta il compito di osservare e di identificare

precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, riconoscendo i segnali di rischio. È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le Scuole dell'Infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA.

... A FAVORE DEGLI STUDENTI STRANIERI

Gli studenti stranieri che richiedono un intervento personalizzato, in via transitoria, sono coloro che non hanno acquisito o non sono ancora in possesso degli strumenti base della lingua italiana per la comunicazione e/o per lo studio.

Alunni che sono in Italia da pochi mesi o che comunque necessitano di attenzioni particolari.

I principi fondamentali su cui si basano gli interventi sono:

- Ricerca di nuove strategie di inserimento degli alunni stranieri, promozione di percorsi di educazione alle differenze, garanzia del rispetto dei valori di libertà, uguaglianza, giustizia, solidarietà;
- Promozione una cultura di pace contro ogni forma di intolleranza e discriminazione;
- Progettazione e organizzazione di attività laboratoriali rivolte a tutti gli alunni, per sviluppare la conoscenza dei diritti e dei doveri di cittadinanza e del valore dell'interazione fra culture.
- Programmazione didattica transdisciplinare.

Il Consiglio di Classe o Team dei docenti che ritenga necessaria la definizione di una Programmazione individualizzata per favorire l'inserimento dell'alunno neoarrivato o che comunque manifesta limitate competenze linguistiche, elaborerà un PDP, transitorio, che sarà controfirmato dalla famiglia, come per tutti i BES.

Il PDP, per meglio rispondere alle specifiche esigenze dell'alunno, può prevedere:

1. Rilevamento dei prerequisiti;
2. Valutazione delle conoscenze della Lingua italiana;
3. Personalizzazione dei contenuti dei diversi curricula, una volta individuati i nuclei concettuali fondamentali o essenziali e i contenuti irrinunciabili;
4. Attivazione, all'occorrenza, di corsi di sostegno alla lingua con il possibile inserimento della figura del mediatore culturale se attivato dai servizi;
5. La personalizzazione delle modalità di verifica e valutazione.

... A FAVORE DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

La DM del 27 dicembre 2012 e la CM n°8 del 6 marzo 2013 richiamano soprattutto l'attenzione su quell'area dei BES che interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali (e/o familiari) rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Tali tipologie di BES dovranno essere

individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali, psicologi dell'ASL o privati e il Pediatra che segue il bambino).

Il Consiglio di Classe o il Team dei docenti, acquisita la dovuta documentazione, attua azioni educative didattiche mirate che saranno registrate nel Piano Didattico Personalizzato (PDP) adeguandolo alla situazione.

Il rapporto con la famiglia è comunque determinante sia riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà che alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di classe o del Team docenti per favorire il successo formativo dello studente.

Il PDP dello studente, in linea di massima, contiene:

- Gli obiettivi specifici di apprendimento;
- Le strategie e le attività educativo/didattiche;
- Le modalità di verifica e valutazione;
- Il parere dello specialista nella rilevazione della situazione di svantaggio;
- Il consenso della famiglia.

Il PDP ha carattere di temporaneità configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. La progettazione personalizzata può presentare anche caratteristiche di differenziazione dal percorso curricolare.

Tenendo conto della situazione problematica contingente, la valutazione può essere momentaneamente adeguata ai bisogni individuali.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità anno scolastico 2025-2026

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	2
2. Disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	
➤ ADHD/DOP	1
➤ Borderline cognitivo	4
➤ Altro	1
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	3
➤ Linguistico-culturale	10
➤ Disagio comportamentale/relazionale	5
➤ Altro	2
Totali	28
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	2
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (laboratorio delle emozioni e potenziamento linguistico)	SI
Assistenti educativa specialistica	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI

	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	NO
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	NO
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO

D. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro:	NO
E. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza.	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	NO
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	NO
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Altro:	NO
F. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
G. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI

	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI				
	Conoscenza comunità straniere - interculturale	NO				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI				
	Strategie comunicative tra colleghi e con le famiglie	SI				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo						X
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per l'anno scolastico 2026-2027

Obiettivi di miglioramento dell'inclusività

1. Conoscere i bisogni, le problematiche, le caratteristiche di tutta l'utenza scolastica.
2. Favorire programmazioni e progetti didattico-educativi rispondenti alle varie esigenze.
3. Attivare incontri con le équipes di riferimento ed altri collaboratori.
4. Favorire la collaborazione tra scuola e famiglia.
5. Promuovere una cultura dell'accoglienza, del dialogo e dell'inclusione per tutti gli alunni ed in particolare per chi presenta Bisogni Educativi Speciali.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

IL COORDINATORE DIDATTICO E IL REFERENTE PER L'INCLUSIONE: sono i garanti dell'inclusività. A tal fine, compatibilmente con le risorse esistenti, assicurano all'Istituto: il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno; la richiesta di organico di docenti di sostegno; la collaborazione anche con Enti e Associazioni presenti nel territorio, finalizzata all'inclusione.

COLLEGIO DOCENTI: ha il compito di discutere e deliberare il PAI e verificare i risultati ottenuti al termine dell'anno scolastico.

CONSIGLIO DI CLASSE: si assume l'incarico di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica e quindi predisporre, in base a valutazioni pedagogico-didattiche o di documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia, il Piano Didattico Personalizzato (PDP) o Piano Educativo Individualizzato (PEI).

GLHI: il Gruppo di lavoro per l'handicap di Istituto si interessa delle problematiche relative agli alunni BES. È formato da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (docenti curricolari, insegnanti di sostegno, docenti con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola). Esso: presiede alla programmazione generale dell'integrazione scolastica, si occupa della gestione delle risorse personali e materiali, cura i contatti con le famiglie degli alunni, definisce le modalità di passaggio e di accoglienza, elabora progetti specifici, verifica periodicamente il livello d'inclusività di istituto, formula proposte per la formazione e l'aggiornamento del personale scolastico.

Il GLHO: Il gruppo di lavoro sull'handicap Operativo, composto dal dirigente scolastico, consiglio di classe o insegnante curricolare + insegnante di sostegno, operatori psico-sociosanitari di riferimento dell'alunno con disabilità, famiglia.

Ha il compito di redigere e verificare il Pei, il PDF, traduce le direttive del GLHI in azioni concrete agendo sul caso specifico del singolo alunno a cui fa riferimento, dando rimandi sull'efficacia

inclusiva organizzativa e didattica della scuola.

In particolare, i docenti di sostegno intervengono in situazioni ricorrenti ed emergenti facendo particolare attenzione a discipline “sensibili”, alla luce di una flessibilità didattica che deve essere alla base della programmazione. I docenti curricolari intervengono attivando una programmazione di attività che prevede sia misure compensative che dispensative. Inoltre, attivano modalità diverse di lavoro: apprendimento cooperativo (per piccoli gruppi) e/o didattica laboratoriale, qualora sia necessario.

ASSISTENTI SOCIO-EDUCATIVI: l’assistente socioeducativo opera per la promozione della persona, soprattutto nell’area dell’autonomia personale, dell’autosufficienza di base, della generalizzazione delle abilità apprese nei vari contesti di vita e delle relazioni sociali.

PERSONALE VOLONTARIO: svolge mansioni di sorveglianza degli alunni in collaborazione con i docenti e collabora affiancando in classe l’alunno disabile grave per permettergli di rimanere a scuola oltre l’orario di presenza dell’insegnante di sostegno, andando così incontro alle esigenze delle famiglie.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ogni anno vengono proposti ai docenti curricolari e ai docenti di sostegno corsi di formazione sui temi di inclusione e integrazione e sulle disabilità presenti nella scuola (es. corsi sulla predisposizione nuovo modello PEI, corsi autismo, corsi DSA).

La partecipazione a corsi riguardanti i temi dell’inclusione hanno lo scopo di promuovere modalità di formazione per gli insegnanti, considerati non come semplici destinatari, ma come professionisti che riflettono e attivano modalità didattiche orientate all’integrazione da effettuare nel normale contesto del fare scuola quotidiano.

Si prevede l’attuazione di interventi di formazione su:

- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva;
- strumenti compensativi e dispensativi per l’inclusione;
- nuove tecnologie per l’inclusione;
- strumenti di osservazione per l’individuazione dei bisogni.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Per non disattendere mai gli obiettivi dell’apprendimento e della condivisione e dell’inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all’insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l’intera classe. La progettualità, didattica orientata all’inclusione, comporta l’adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l’apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l’apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l’utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici. Si attuerà una valutazione formativa, cioè una valutazione che si focalizzerà sui progressi raggiunti dagli alunni, sui loro punti di forza, sui processi e non più solo sulla performance.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

All'interno dell'istituto, docenti specializzati, insegnanti curricolari e referenti collaborano per l'inclusione scolastica, in riferimento alla sensibilizzazione sulle tematiche che riguardano i BES. L'organizzazione delle azioni didattiche funzionali alle prassi inclusive si avvarrà delle seguenti metodologie:

- Attività laboratoriali
- Apprendimento cooperativo
- Tutoraggio tra pari
- Interventi individualizzati e/o di piccolo gruppo

Al successo formativo degli alunni con Bisogni Educativi Speciali all'interno dell'istituto concorrono diverse figure professionali: docenti curricolari e di sostegno, gli assistenti educatori.

I docenti curricolari coordinano gli interventi didattico-educativi programmati per la classe e promuovono, all'interno del C.d.C. e in collaborazione con eventuali docenti di sostegno, azioni mirate al successo formativo degli allievi con Bisogni Educativi Speciali.

I docenti di sostegno favoriscono azioni di inclusione all'interno dei C.d.C.; attuano interventi didattico-educativo nell'ambito di tutta la classe e promuovono attività individualizzate e/o con piccoli gruppi eterogenei di alunni nel rispetto dei diversi stili cognitivi; effettuano gli interventi educativi e didattici sulla base delle necessità evidenziate in sede di consiglio di classe.

Inoltre, in base a quanto definito nel PEI, i docenti predispongono, dopo confronto costruttivo con gli insegnanti curricolari, le diverse attività semplificate oppure differenziate rispetto alla programmazione di classe. Gli interventi sono tutti concordati con i docenti curricolari con i quali si condividono le metodologie e le valutazioni.

Le risorse dei docenti di sostegno vengono assegnate in base ai seguenti criteri:

- Numero di ore proporzionali alla gravità del caso
- Continuità didattica
- Esperienza maturata in relazione alla tipologia di disabilità

Gli assistenti educativi e i volontari svolgono il ruolo di mediazione all'integrazione e favoriscono l'autonomia promuovendo interventi educativi a favore dell'alunno con disabilità in accordo con i docenti curricolari e di sostegno.

Per il raggiungimento dell'inclusione e del successo scolastico e personale di ogni alunno, tutti i soggetti coinvolti attuano interventi e azioni attraverso metodologie funzionali come:

- attività laboratoriali
- apprendimento per scoperta (learning by doing)
- attività per piccoli gruppi (cooperative learning)
- tutoring; peer education
- attività individualizzata (mastery learning)
- utilizzo di mediatori didattici, attrezzature e ausili informatici, software e sussidi specifici.

Tutti gli interventi individualizzati sono valutati e monitorati.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Il PAI si propone di promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e collaborazione tra scuola ed Enti locali (Comune, ASL, **Provincia, Associazioni e cooperative territoriali**).

Al fine di istituire una rete di rapporti attivi e costanti per organizzare diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti si tiene conto:

- del PEI
- del supporto fornito dagli Enti locali in relazione all'assistenza degli alunni
- dell'opportunità di coinvolgere gli alunni nei progetti di continuità con le altre scuole del territorio e associazioni
- di cooperative specializzate in educativa specialistica.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. La famiglia rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno in quanto fonte di informazioni preziose; informa i docenti o viene da essi informata della situazione problema; si attiva per chiarire l'esatta natura del problema rivolgendosi agli specialisti ASP, presenti sul territorio, come da prassi; partecipa agli incontri con la scuola e con il servizio del territorio; condivide il Progetto educativo e cerca di collaborare alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione. Essa sarà direttamente coinvolta nel processo educativo, attraverso la partecipazione alla stesura e alla realizzazione del Piano Didattico Personalizzato.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Un' accurata attenzione ai processi di apprendimento dei bambini permette di individuare precocemente eventuali situazioni di difficoltà. E' fondamentale l'osservazione sistematica portata avanti con professionalità dai docenti, che in questo grado scolastico devono tenere monitorate le abilità relative alle capacità percettive, motorie, linguistiche, attentive e mnemoniche.

Durante la **scuola dell'infanzia** è possibile individuare la presenza di situazioni problematiche che possono estrinsecarsi come difficoltà di organizzazione e integrazione spazio-temporale, difficoltà di memorizzazione, lacune percettive, difficoltà di linguaggio verbale.

La quotidianità delle esperienze condivise a scuola, tra pari e con gli adulti di riferimento, è lo spazio privilegiato per favorire l'inclusione, nella consapevolezza che a trovarne beneficio sono sempre *tutti* i bambini, poiché *tutti* hanno la possibilità di crescere nella valorizzazione delle proprie capacità, tante o poche che siano, e di divenire più sensibili e attenti verso chi si trova in difficoltà. Le Indicazioni nazionali 2012 infatti, riconoscono alla Scuola dell'infanzia *"la pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica".*

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Le risorse aggiuntive provengono in genere dagli enti locali (Comune). Le risorse sono distribuite in relazione alle esigenze emerse sul territorio. L'ente gestore valuterà la possibilità di mantenere il potenziamento dell'organico in atto per migliorare l'inclusione degli alunni con maggior difficoltà.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Il progetto di continuità con le scuole primarie che accoglieranno il maggior numero di alunni a settembre del nuovo anno scolastico viene preparato ogni anno con le insegnanti e viene arricchito con momenti operativi, che possano essere gratificanti e importanti per i bambini che devono affrontare il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria.

Il progetto, condiviso da tutti i docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria durante gli incontri organizzativi, ha come obiettivo principale, per i bambini, quello di:

- favorire un passaggio sereno tra i due ordini di scuola, cercando di diminuire la tensione che inevitabilmente viene determinata da ogni cambiamento;
- soddisfare le esigenze interiori di sicurezza e di identità;
- instaurare fin dai primi momenti un rapporto rassicurante e di fiducia nella nuova realtà scolastica e nelle nuove figure adulte che incontreranno;
- consentire ai bambini un approccio alla scuola primaria che li faccia sentire parte attiva della comunità scolastica.;
- favorire uno scambio di conoscenze tra bambini di età diverse;
- cogliere alcune caratteristiche del nuovo ambiente scolastico;
- progettare e realizzare lavori di gruppo in un clima di reciproca collaborazione.

Le insegnanti avranno la possibilità, durante il percorso, di osservare i bambini nel nuovo ambiente, conoscerli meglio, valutare le esperienze, svolgendo una vera e propria verifica in itinere durante i momenti di scambio al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi e, per le insegnanti della primaria, anche di raccogliere informazioni utili al fine della formazione delle nuove classi.

Il progetto di continuità con i nidi è rivolto a tutti i bambini e alle loro famiglie con lo scopo di agevolare il passaggio tra il servizio educativo e la scuola dell'infanzia affinché il cambiamento sia sereno e disteso nei tempi e nella modalità.

A tale scopo vengono programmati incontri per il passaggio delle informazioni con le educatrici e in altra sede con i genitori.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 22 giugno 2026

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 22 giugno 2026